



ATTO N. 1539

PROPOSTA DI LEGGE
di iniziativa
del Consigliere DE VINCENZI

“ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SUL WELFARE AZIENDALE”

Depositato alla Sezione Flussi Documentali, Archivi e Privacy
il 22/02/2018

Trasmesso alla I e III Commissione Consiliare Permanente il 27/02/2018



Gruppo Assembleare Misto
Componente Umbria Next – Civici per l'Umbria

Il Consigliere
Sergio De Vincenzi

Al Presidente dell'Assemblea Legislativa
Donatella Porzi

SEDE

Proposta di legge regionale: "Istituzione dell'Osservatorio Regionale sul welfare aziendale".

Art. 1

(Istituzione e compiti)

1. È istituito, presso l'Assemblea legislativa, l'Osservatorio regionale sul welfare aziendale per lo studio, la ricerca e la promozione del welfare aziendale, anche al fine di migliorare le politiche familiari e per incentivare la coesione sociale.
2. L'Osservatorio di cui al comma 1 ha i seguenti compiti:
 - a) promozione di studi e ricerche sul welfare aziendale;
 - b) promozione di iniziative per favorire la conoscenza delle ricerche e delle buone pratiche in materia di welfare aziendale; anche della pubblica amministrazione;
 - c) formulazione di pareri e proposte agli organi regionali in materia di welfare aziendale.

Art. 2

(Componenti)

1. L'Osservatorio è composto da:
 - a) il Presidente e il Vicepresidente della commissione consiliare competente in materia di servizi sociali;
 - b) tre rappresentanti designati congiuntamente dalle organizzazioni delle imprese maggiormente rappresentative a livello regionale;
 - c) tre rappresentanti designati congiuntamente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello regionale;
 - d) un rappresentante dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani Umbria;
 - e) tre rappresentanti designati congiuntamente delle associazioni che operano in materia di welfare maggiormente rappresentative a livello regionale;
 - f) un rappresentante designato congiuntamente delle associazioni che tutelano e promuovono la vita umana maggiormente rappresentative a livello regionale;
 - g) un rappresentante designato congiuntamente delle associazioni che promuovono il miglioramento della qualità del lavoro e del vivere civile maggiormente rappresentative a livello regionale.
2. La partecipazione all'Osservatorio è a titolo gratuito.
3. L'Ufficio di presidenza, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con proprio atto disciplina il funzionamento dell'Osservatorio e individua la struttura dirigenziale dell'Assemblea legislativa di supporto allo stesso.

Art. 3

(Modificazioni alla legge regionale 25 novembre 2016, n. 14)



Gruppo Assembleare Misto
Componente Umbria Next – Civici per l'Umbria

Il Consigliere
Sergio De Vincenzi

1. Il comma 6 dell'articolo 28 della legge regione 25 novembre 2016, n. 14 (Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini), è abrogato.
2. Al comma 7 dell'articolo 28 della l.r. 14/2016, le parole: “La Giunta regionale” sono sostituite dalle seguenti: “L'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa”.

Art. 4
(Norma finanziaria)

1. Per l'anno 2018, agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, quantificabili in euro 5.000,00, si provvede con le disponibilità autorizzate sulla Missione 01 “Servizi istituzionali, generali e di gestione”, Programma 01 “Organi istituzionali” del bilancio regionale, nel seguente capitolo di spesa:
 - a) euro 3.000,00 al Capitolo 00100, per gli oneri derivanti dall'articolo 1;
 - b) euro 2.000,00 al Capitolo 00100, per gli oneri derivanti dall'articolo 3.
2. Per gli esercizi finanziari successivi la spesa di cui al comma 1 trova copertura nei limiti delle risorse stanziare annualmente con legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 38 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e del loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).



Gruppo Assembleare Misto
Componente Umbria Next – Civici per l'Umbria

Il Consigliere
Sergio De Vincenzi

Introduzione

1. PREMESSA

Il rapporto equilibrato fra lavoro e vita personale rappresenta un elemento per assicurare la sostenibilità dei modelli di sviluppo. Una delle grandi sfide per lo sviluppo di un progetto professionale è anche quello di garantire un buon rapporto con la vita familiare. Gli impegni lavorativi spesso non aiutano questa conciliazione. Però "lavoro e famiglia" e più in generale lavoro e vita personale, hanno una **relazione** che non è né di parallelismo né di confronto. **Lavoro, vita personale e famiglia formano un tutt'uno.** Gli elementi di questa relazione hanno bisogno l'uno dell'altro, si completano, interagiscono, fino al punto che nessuno di loro può esistere e svilupparsi senza la presenza degli altri.

2. LE CRITICITÀ DELLA SITUAZIONE ATTUALE

Le famiglie italiane vivono una profonda fase di cambiamento. Un quadro complesso, del quale è possibile qui ricordare sinteticamente qualche elemento chiave.

- **I nuclei familiari sono sempre più "stretti"**

La composizione della famiglia si è molto modificata negli ultimi anni. Nell'anno 2009, in Italia, si contavano già poco meno di 25 milioni di famiglie, 2 milioni in più rispetto al 2003 (+9%). Nel tempo si osserva, quindi, un aumento del numero delle famiglie, che sono però sempre più "strette". In media ogni nucleo familiare è composto da 2,41 persone, il 4,4% in meno rispetto a 7 anni fa. Il numero medio dei componenti di una famiglia varia, nel 2009, dai 2,04 abitanti medi dei comuni liguri ai 2,78 di quelli campani.

- **La popolazione invecchia e diminuiscono le nascite**

Il prolungamento della vita media rappresenta una indubbia conquista per il nostro Paese, che pone l'Italia ai primi posti in Europa e nel mondo. Tuttavia, a questo si associa un forte calo della natalità. Il tasso di natalità nei comuni italiani è, da anni, il più basso d'Europa e la perdita non viene compensata dalle nascite nelle famiglie straniere residenti. La crescita dell'indice di dipendenza (tra popolazione in età attiva e inattiva) pone seri problemi sul fronte della tenuta del sistema previdenziale così come su quello socio-sanitario. Il dato non tocca solo le biografie dei singoli, ma la rete di relazioni familiari e le comunità locali in cui ciascuna persona è inserita.

- **I legami familiari sono più instabili**

Il matrimonio continua a vivere un momento di crisi, come dimostra il numero sempre minore delle celebrazioni e della quota di persone coniugate contando in ciò anche il prolungarsi della vedovanza, mentre il numero delle separazioni e dei divorzi nell'ultimo decennio si mantiene costantemente in crescita.

- **Un circolo vizioso: poca occupazione femminile e pochi servizi per l'infanzia**

Il basso tasso di occupazione femminile colloca l'Italia agli ultimi posti in Europa e penalizza soprattutto le madri. Ciò che viene principalmente alla luce, esaminando la situazione nelle diverse regioni, è il circolo vizioso che collega denatalità, basso accesso delle donne al mondo del lavoro, minore disponibilità di servizi per l'infanzia e di interventi di welfare per le famiglie. I servizi per l'infanzia, nonostante i passi avanti, sono su scala nazionale ben al di sotto degli standard individuati in ambito europeo,



Gruppo Assembleare Misto
Componente Umbria Next – Civici per l'Umbria

Il Consigliere
Sergio De Vincenzi

mentre lo stesso mondo del lavoro non è ancora sufficientemente attento alla conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di cura (come si rileva dalla scarsa diffusione del lavoro part time e di altre forme di modulazione dei tempi e dei luoghi del lavoro).

• **La povertà affligge prime tra tutte le famiglie con figli e cresce con il numero dei figli pur costituendo questi una ricchezza indiscutibile per la società**

I dati ci dicono che oggi in Italia sono le famiglie numerose il soggetto a maggior rischio di povertà. L'incidenza della povertà cresce in modo esponenziale con l'aumentare del numero dei figli. Le condizioni di povertà si concentrano nelle regioni del sud, lì dove anche le reti del welfare e gli investimenti di spesa sociale sono più deboli. Particolarmente critica la condizione del 4,7% delle famiglie residenti che vive in condizioni di povertà assoluta, e che non è in grado di disporre dei beni essenziali per la vita quotidiana.

3. I MUTAMENTI SOCIALI E IL RUOLO SEMPRE PIU' CENTRALE DELLA FAMIGLIA.

Nell'epoca della "modernità liquida" di fronte ai fenomeni descritti, la famiglia naturale costituisce un valore aggiunto per le persone e per la società, in quanto il patto matrimoniale migliora la qualità delle relazioni di coppia e ha importanti conseguenze positive (biologiche, psicologiche, economiche e sociali) per bambini e adulti. Il divorzio e le nascite fuori del matrimonio aumentano il rischio di povertà sia per i figli sia per le madri. Le famiglie ricostituite rivelano molti problemi nelle relazioni fra i genitori acquisiti e i figli del partner. Le famiglie naturali realizzano la solidarietà fra le generazioni assai più e meglio di altre forme di vita. I bambini che vivono con i loro propri genitori godono di migliore salute fisica e psicologica, nonché hanno maggiori speranze di vita, rispetto a quelli che vivono in altri contesti. Tale famiglia è la fonte del capitale sociale primario della società. Il capitale sociale consiste nelle relazioni di fiducia, cooperazione e reciprocità che la famiglia crea sia al proprio interno, sia nelle reti esterne, cioè nella parentela, vicinato, gruppi amicali, associazioni. Il capitale sociale familiare sta alla base delle virtù sociali (e non solo personali). In sostanza, la famiglia è sorgente di valore sociale aggiunto non solo in quanto forgia individui migliori sotto il profilo della loro salute e del loro benessere, ma anche e soprattutto in quanto genera un tessuto sociale, cioè una sfera civile e pubblica, che richiede e ricompensa valori e regole di vita umana e quindi promuove il bene comune. Rispetto a questi beni, la famiglia è un ricettore e un attivatore allo stesso tempo.

Tale famiglia è e rimane una sorgente vitale anche nella società globalizzata che richiede sempre di più (e non già sempre di meno) il molteplice ruolo di mediazione che la famiglia è chiamata a svolgere nel fare fiorire le virtù personali e sociali. La famiglia, dunque, non è una istituzione del passato, ma è una istituzione del futuro in vari sensi. Innanzitutto, perché dalla famiglia dipende il futuro della coesione e del benessere sociale di ogni comunità. E poi perché vivere in un tipo di famiglia o in un altro diventa sempre più determinante per il destino delle singole persone, nel lavoro e nella vita sociale in generale. sociale.

4. LE NUOVE POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Le politiche sociali devono assumere una nuova prospettiva ed un nuovo obiettivo, quello di *fare famiglia*, non limitandosi più solo a perseguire scopi generici di benessere per la



Gruppo Assembleare Misto
Componente Umbria Next – Civici per l'Umbria

Il Consigliere
Sergio De Vincenzi

popolazione, seppure nobili e positivi, come ad esempio sostenere l'occupazione, la natalità, le pari opportunità, la lotta contro la povertà e l'inclusione sociale. Non sempre, infatti, queste ultime politiche, essendo implicite e indirette nei confronti delle relazioni familiari, promuovono la famiglia come tale. In concreto appaiono centrali le politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro, che devono essere attuate secondo i principi di solidarietà e sussidiarietà. È necessario affiancare le politiche di uguali opportunità fra uomini e donne, con politiche di sostegno alle relazioni familiari, cioè ai rapporti di reciprocità fra gli adulti che compongono la famiglia. Se le politiche di pari opportunità risultano spesso fallimentari, e in certi casi portano a nuove trappole soprattutto per le donne, la causa di tali fallimenti deve essere individuata nel fatto che tali politiche non sono relazionali, cioè non tengono conto della famiglia quale vincolo e risorsa per tutti i membri della famiglia. Le politiche dirette alla famiglia hanno invece l'obiettivo di mettere l'accento sulle relazioni intra ed extra-familiari per correggere gli effetti negativi e perversi di quelle politiche che sono state sinora indirizzate agli individui come tali, senza tenere in dovuto conto le loro relazioni familiari.

5. IL RUOLO INNOVATIVO DELLE IMPRESE

I mutamenti intervenuti nel mercato del lavoro, le diverse aspirazioni di realizzazione personale e professionale di uomini e donne e gli accresciuti "impegni e bisogni" delle famiglie odierne hanno portato in primo piano la necessità di pensare o rivedere le politiche che favoriscono la costruzione di un equilibrio e la conciliazione tra tempi dedicati alla vita professionale e tempi dedicati alla vita privata, alla famiglia, alla sfera degli affetti, all'esercizio della funzione genitoriale e alle connesse responsabilità educative e di cura.

Gli interventi e le politiche per la conciliazione costituiscono infatti un importante fattore di innovazione dei modelli sociali, economici e culturali, capace di fornire strumenti e stimoli che, rendendo compatibili la sfera lavorativa e quella familiare, possono permettere di migliorare la qualità della vita delle persone consentendo ad esse di realizzarsi compiutamente "partecipando con equilibrio alle diverse esperienze che la vita consente e assumendo responsabilità nelle diverse relazioni che la sostanziano, in primis la partecipazione sociale, il lavoro, la generatività e la cura".

All'interno del mondo imprenditoriale vengono definite "family friendly" quelle aziende che, riconoscendo il ruolo sociale insostituibile della famiglia e l'importanza nell'economia moderna del capitale umano, adottano, a favore dei propri dipendenti (lavoratori e lavoratrici), interventi per agevolare l'armonizzazione dei tempi quotidiani, sia di lavoro sia di tipo personale o familiare, senza per questo trascurare le esigenze dell'impresa. Un contesto e un'organizzazione del lavoro improntati alla flessibilità, più facilmente tengono in considerazione le esigenze delle famiglie sotto vari punti di vista, permettendo quindi di creare un ambiente che si può definire "family friendly".

Dal punto di vista delle aziende questi interventi costituiscono un investimento economico e organizzativo che può però incidere e migliorare la qualità dei rapporti tra gli imprenditori e i propri dipendenti, generando anche significativi vantaggi e benefici di ritorno, tra cui, un clima aziendale più sereno e un maggior benessere lavorativo che, traducendosi in un maggiore senso di appartenenza all'impresa, possono ridurre assenteismo, turnover e conflitti interni. La soddisfazione di vedere ascoltate e accolte esigenze e bisogni incide,



Gruppo Assembleare Misto
Componente Umbria Next – Civici per l'Umbria

Il Consigliere
Sergio De Vincenzi

infatti sulla motivazione e l'impegno dei dipendenti a collaborare più attivamente nel perseguimento degli obiettivi aziendali fissati.

Anzi, ormai sono le imprese "family friendly" che sono sempre di più ai vertici, a livello globale, del successo imprenditoriale.

Alcuni esempi:

Telecom Italia, da ormai molti anni ha sposato il concetto di azienda inclusiva, capace di prendersi cura delle sue persone, migliorando la qualità globale del vivere e la qualità del lavoro. Le risorse umane sono infatti per l'azienda un asset intangibile ma di estremo valore, tanto che la Funzione del personale è stata rinominata – a partire dal 2013 – "People Value", ossia valore delle persone. Pertanto Telecom Italia ha sviluppato e consolidato negli anni un grande patrimonio di caring, welfare e di politiche di inclusione che l'azienda realizza per il benessere dei suoi collaboratori e la promozione di un positivo clima aziendale. Anche all'esterno la azienda si sforza di diventare il benchmark di riferimento e non più solo tra gli addetti ai lavori, come realtà che si impegna sui temi di welfare e diversity management.

Umbra group, fondata da Valter Baldaccini, imprenditore scomparso nel 2014, che ne ha assicurato lo sviluppo anche grazie all'attenzione al benessere del personale in essa occupato. La sua azione è un esempio di successo che deve essere ricordata per sviluppare iniziative economiche di successo ed in linea con l'attenzione alle persone.

Ferrero Un'impresa globale che acquisisce sempre più nuove fette di mercato in tutti i continenti. Il suo modo di fare impresa resta un "unicum" in Italia dal dopoguerra ad oggi e non può essere qualificato solamente come "family friendly". Sarebbe una definizione inadeguata, perché la famiglia Ferrero non ha tutelato solo l'equilibrio familiare legato alle esigenze della maternità e dell'educazione dei figli, ma ha salvato un "mondo intero" di famiglie contadine, prendendole per mano e portandole, dalle macerie del dopoguerra alla contemporaneità, dalla miseria al benessere diffuso, senza traumi culturali sociali ed umani cioè un contadino resta sempre un contadino, attaccato alla terra e agli animali. E così, la mattina, prima di salire sulla corriera che li porta alla fabbrica si curano le bestie e la stessa cosa si fa la sera quando si torna: "da buio a buio" come, da sempre, - secoli o forse millenni- hanno sempre fatto e continuano a fare i contadini ad ogni latitudine ed in ogni Paese. E poi, restando contadini, avrebbero potuto anche piantare i noccioli per vendere il loro frutto alla Ferrero per la Nutella, con ulteriori entrate, passando così dalla disperazione del dopoguerra ad un sempre più diffuso benessere. La famiglia Ferrero, quindi, da sola contro tutti: una ricetta fatta di saggezza e non di ideologia, che la consegna, così, alla storia non solo come imprenditori abilissimi, ma anche come "politici" autentici e di eccezionale valore.

6. L'ANTEFATTO ALL'ORIGINE DELLA PRESENTE PROPOSTA DI LEGGE

REGIONALE: IL PREMIO NAZIONALE "Città di Assisi" "Aziende family friendly".

Su iniziativa del **Movimento per la vita di Perugia** si tenne nel 2013 ad Assisi la prima ed unica edizione del Premio con il contestuale obiettivo di facilitare la diffusione tra le imprese di una cultura e di ambienti lavorativi "family friendly" e:

- valorizzare e dare visibilità alle realtà imprenditoriali che si sono distinte per aver ideato e attuato azioni e comportamenti "family friendly" destinati ai propri dipendenti



Gruppo Assembleare Misto
Componente Umbria Next – Civici per l'Umbria

Il Consigliere
Sergio De Vincenzi

(lavoratori/lavoratrici) e/o alle loro famiglie, o aventi effetti su di esse, volti a favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, anche facilitando o ampliando la fruibilità, sempre da parte dei lavoratori/lavoratrici e/o delle loro famiglie, di particolari servizi esterni all'impresa;

- riconoscere e premiare l'impegno di quelle imprese che hanno introdotto nella gestione delle risorse umane/organizzazione del lavoro il principio delle pari opportunità tra uomini e donne;
- spronare in generale le imprese del territorio a mostrare maggiore sensibilità verso la tematica della conciliazione vita-famiglia-lavoro, in

Nestlé - Ing. Alessio Miliani, con l'istituzione del nido aziendale, ma anche a disposizione per le famiglie del territorio limitrofo allo stabilimento di San Sisto, per bambini di età 0-3 anni.

Umbragroup – Ing. Valter Baldaccini Finanziamento di progetti di sviluppo e alle necessità del territorio – sicurezza dei lavoratori

Loccioni group – Ing. Enrico Loccioni Campi estivi per i figli dei dipendenti

7. LA LEGGE REGIONALE 25 nov 2016, n. 14 “Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini.

Tale legge regionale è una legge di natura programmatica che si propone quanto segue

- *Promuovere nuove forme di convivenza civile, basate sulla coscienza rinnovata della dipendenza reciproca tra gli esseri umani, anzitutto nei rapporti tra donne e uomini Un ordine distorto di tali rapporti; fino alle forme diffuse di violenza, genera conseguenze negative in tutti gli ambiti del vivere individuale e sociale, dall'economia alla cultura, dalle relazioni interpersonali e familiari a quelle pubbliche, dal lavoro alla qualità dell'ambiente e della vita quotidiana, alla salute alla sicurezza dei territori*
- *Impegnarsi a costruire una nuova civiltà di relazioni; nuove forme di rapporti tra uomini e donne, tra vecchi e giovani, tra genitori e figli, tra insegnanti e alunni, tra nativi e immigrati; tra sani e malati, tra governati e governanti; in un'ottica di capacitazione dei soggetti orientata a libertà effettive e nella prospettiva di promozione di un nuovo umanesimo fondato su legami di solidarietà e di responsabilità reciproca.*
- *Inventare luoghi e tempi di scambio, comunicazione e formazione, rafforzare le esperienze che hanno già dato buoni frutti; promuovere la cultura e l'informazione, i rapporti a livello internazionale, attingere dalle buone pratiche ispirazione per nuove azioni pubbliche ma, soprattutto, lavorare nei modi, nei luoghi, nei tempi possibili, per affermare l'idea che il buon governo è opera di tutti e non può fare a meno di nessuno.*

All'interno di tale legge regionale, all'art. 28, erano state inserite due previsioni:

- istituzione presso la Giunta regionale dell'Osservatorio regionale sulle politiche di welfare aziendale.
- celebrazione annuale della Giornata regionale del welfare aziendale.



Gruppo Assembleare Misto
Componente Umbria Next – Civici per l'Umbria

Il Consigliere
Sergio De Vincenzi

Appariva, invero, non congruo con l'ordinamento interno della Regione allocare in capo alla Giunta regionale un osservatorio, che, per sua natura, come tutti gli osservatori, non ha funzioni amministrative, ma di verifica delle azioni svolte e, se del caso, di proporre agli organi amministrativi possibili iniziative. L'attività di un osservatorio infatti è propria di un soggetto terzo rispetto all'attività amministrativa propria dell'esecutivo.

A testimonianza di tale valutazione, la Giunta regionale che doveva provvedere a tali adempimenti, a 15 mesi ormai dall'approvazione di tale legge, non ha provveduto ad alcuno dei due adempimenti sopra indicati.

8. LE MOTIVAZIONI TECNICO-GIURIDICHE DELLA PROPOSTA E LE NECESSARIE MODIFICHE ALLA L.R. n. 14/2016

La collocazione ad Assisi dell'Osservatorio, comporta una attività molto più ampia di quella prevista dalla L.R. n. 14 sopra indicata: tutto ciò che avviene ad Assisi non può essere ristretto nei confini di una Regione o di uno Stato, ma è di per se globale, cioè aperto al mondo intero. Non a caso ad Assisi vi è l'Ufficio per il sostegno alle Nazioni unite, della solidarietà e dei diritti umani a sostegno delle attività delle Nazioni Unite. Ciò significa che, obiettivamente, tale Osservatorio non può essere inserito nell'attività amministrativa ordinaria dell'Esecutivo regionale.

L'Osservatorio deve essere, infatti, rappresentativo di tutti i punti di vista culturali ed ideali e pertanto deve essere incardinato nell'organo statutario rappresentativo di tutti i punti di vista non solo politici, ma etici e culturali, cioè l'Assemblea Legislativa ed propri organi interni.

Si propone, pertanto, l'abrogazione dei due comma dell'art. 28 della legge regionale n. 14 / 2016 sopra indicata per consentire il migliore espletamento delle funzioni e delle attività previste per l'Osservatorio.



Gruppo Assembleare Misto
Componente Umbria Next – Civici per l'Umbria

Il Consigliere
Sergio De Vincenzi

Relazione Illustrativa

Nello specifico dell'articolato della Proposta di Legge:

L'**articolo 1** istituisce presso l'Assemblea legislativa della Regione Umbria l'Osservatorio regionale sul welfare aziendale, quale strumento per lo studio, la ricerca e la promozione del welfare aziendale, anche al fine di migliorare le politiche familiari e per incentivare la coesione sociale.

L'**articolo 2** disciplina la composizione dell'Osservatorio e specifica che la partecipazione allo stesso avviene a titolo gratuito. Precisa, altresì, che l'Ufficio di presidenza dovrà, con proprio atto, disciplinare il funzionamento dell'Osservatorio. Il supporto è assicurato dalle strutture amministrative dell'Assemblea.

L'**articolo 3** abroga il comma 6 dell'articolo 28 della legge regione 25 novembre 2016, n. 14 (Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini) e modifica il successivo comma 7, prevedendo che l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea organizzi la giornata regionale del welfare aziendale al posto della Giunta regionale.

L'**articolo 4** contiene la norma finanziaria, disponendo che agli oneri derivanti dall'attuazione della proposta di legge, quantificabili per l'anno 2018 in euro 5.000,00, si provvede nell'ambito della Missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", Programma 01 "Organi istituzionali", del Bilancio regionale di previsione 2018-2020.

Relazione tecnico-finanziaria

L'articolo 1 e l'articolo 3 comma 1 combinati abrogano l'Osservatorio regionale sulle politiche del welfare aziendale previsto già dalla lr 14/2016 presso la Giunta regionale e lo istituiscono invece presso l'Assemblea legislativa.

L'articolo 2 definisce la composizione dell'Osservatorio, che nella legge vigente è invece rinviata ad un atto di Giunta, in entrambe i casi la partecipazione all'Osservatorio è a titolo gratuito.

Contemporaneamente il comma 2 dell'articolo 1 ne ridefinisce i compiti in termini di studi e ricerche sulle buone pratiche di welfare aziendale **anche della pubblica amministrazione**, al fine di migliorare le **politiche familiari ed incentivare la coesione sociale**. L'Osservatorio previsto presso la Giunta invece ha come finalità la **rilevazione e l'agevolazione anche finanziaria delle azioni di conciliazione tra vita e lavoro nelle imprese umbre e delle buone prassi, tra le quali personalizzazione degli orari, telelavoro, nidi aziendali, contrattazione aziendale e territoriali**.

Il comma 2 dell'articolo 3 affida all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa, invece che alla Giunta regionale, la disciplina dello svolgimento della Giornata regionale del welfare aziendale.

Lo spostamento di competenze dalla Giunta regionale all'Assemblea legislativa, mantenendo comunque la gratuità della partecipazione all'Osservatorio da parte dei componenti, di per sé non comporta maggiori oneri per il bilancio regionale.



Gruppo Assembleare Misto
Componente Umbria Next – Civici per l'Umbria

Il Consigliere
Sergio De Vincenzi

Di fatto però l'Osservatorio e la Giornata del Welfare non sono esplicitamente finanziate nella norma finanziaria della lr 14/2016 e non risultano finanziate nel bilancio di previsione della Regione Umbria 2018-2020.

La proposta di legge in oggetto intende finanziare in modo specifico:

1. la promozione di attività di studio e ricerca, affidata al nuovo Osservatorio, con un finanziamento di 3.000 euro
2. la celebrazione della Giornata regionale del welfare aziendale con un finanziamento di 2.000 euro.

Entrambe gli interventi si caratterizzano come interventi di promozione e quindi la loro quantificazione sembra sufficiente a costituire una base per la realizzazione degli interventi stessi, inoltre sono interventi di carattere non obbligatorio per ciò rinviabili per gli anni successivi alla legge di bilancio annuale.

La copertura di questi oneri per l'anno 2018 vuole essere trovata nelle risorse finanziarie già previste nel **capitolo 00100_s SPESE PER IL FUNZIONAMENTO E L'ESERCIZIO DELLE COMPETENZE DEL CONSIGLIO REGIONALE**, che nel Bilancio di previsione 2018-2020 per l'anno 2018 sono state già autorizzate nella forma di trasferimento all'Assemblea Legislativa di un importo complessivo pari a 11.322.808,77 euro e stanziare all'interno **Missione 01: SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE, Programma 01: ORGANI ISTITUZIONALI, Titolo 1: SPESE CORRENTI, Macroaggregato 104: TRASFERIMENTI CORRENTI**.

Le attività di supporto all'Osservatorio e all'Ufficio di presidenza sono garantite dalle strutture dell'Assemblea Legislativa, quindi con le risorse già disponibili senza ulteriori stanziamenti.

La disponibilità di 5.000 euro nel Bilancio dell'Assemblea legislativa nella parte di trasferimento dedicata al funzionamento ed all'esercizio delle competenze della stessa Assemblea, si ritiene sia possibile rintracciarla attraverso una riprogrammazione delle spese già previste dall'Assemblea Legislativa.

Perugia 22 febbraio 2018

Il Consigliere regionale
Sergio De Vincenzi